

Capitalismo: rischio di ecocidio e di biocidio

di Leonardo Boff

Traduzione e adattamento a cura di Tiberio Collina per l'Associazione Eco-Filosofica

Il capitalismo è un modo di produzione sociale e una cultura. Come modo di produzione ha distrutto il senso originario dell'economia, che dai classici greci fino al XVIII secolo significava la tecnica e l'arte di soddisfare le necessità dell'*oikos*, vale a dire che l'economia aveva per obiettivo il tendere alla soddisfazione delle necessità della casa, che poteva essere la dimora stessa, la città, o il paese in quanto dimora comune, la Terra. Con l'imporsi progressivamente, a partire dal secolo XVII, del sistema del capitale – l'espressione *capitalismo* non era stata usata da Marx, ma fu introdotta da Werner Sombart nel 1902 – si trasforma la natura dell'economia. A partire da ora essa rappresenta una raffinata e brutale tecnica di creazione di ricchezza fine a sé stessa, svincolata dall'*oikos*, dal riferimento alla casa. Al contrario, distruggendo la casa in tutte le sue espressioni. E la ricchezza che si vuole accumulare, è meno destinata al consumo che per generare ancora più ricchezza in una logica sfrenata e, infine, assurda.

La logica del capitale è questa: produrre accumulazione mediante lo sfruttamento. Primo: sfruttare la forza lavoro delle persone, in seguito imporre il dominio di classe, poi la sottomissione dei popoli e infine il saccheggio della natura. Funziona qui un'unica logica lineare e ferrea che avvolge tutto e che oggi ha raggiunto una dimensione planetaria.

Un'analisi anche superficiale dell'ecologia e del capitalismo, coglie una contraddizione basilare. Dove impera la pratica capitalistica si manda in esilio o in un limbo la preoccupazione ecologica. L'ecologia e il capitalismo si negano frontalmente. Non c'è accordo possibile. Se, nonostante questo, la logica del capitale assume il discorso ecologico, o è per guadagnarci con questo, o per renderlo astratto e così vanificarlo, o semplicemente per renderlo impossibile e così distruggerlo. Il capitalismo non solo vuole dominare la natura. Vuole di più, mira ad appropriarsi di essa completamente, si propone di deprenderla.

Oggi il capitalismo, per la fusione dello spazio economico mondiale nei suoi modelli, produce il sacco sistematico del processo industriale contro la natura e contro l'umanità e diventa chiaramente incompatibile con la vita.

L'avventura della specie *homo sapiens* e *demens* è posta in serio pericolo. Pertanto l'arcinemico dell'umanità, della vita e del futuro è il sistema del capitale con la cultura che lo accompagna.

Ci si trova così ad un bivio: o il capitalismo trionfa nell'occupare tutti gli spazi come pretende, e allora finisce l'ecologia e si mette a rischio il sistema-Terra, o trionfa l'ecologia e distrugge il capitalismo, o lo sottomette a tali trasformazioni e riconversioni che non possa più essere riconoscibile come tale. Questa volta non ci sarà un' *Arca di Noè* che salvi qualcuno lasciando perire gli altri. O ci salviamo tutti o periamo tutti. Questa è la singolarità del nostro tempo da cui l'urgenza delle riflessioni e degli allarmi che dovremo condividere

Diremmo che il capitalismo ha prodotto tuttavia una cultura, derivata dal suo modo di produzione basato sullo sfruttamento e il saccheggio. Ogni cultura crea un ambito di evidenze quotidiane, di convinzioni indiscutibili, e in questo modo alleva nel suo grembo una soggettività collettiva adeguata ad essa. Senza una cultura capitalista che veicoli le mille ragioni giustificatorie dell'ordine del capitale, il capitalismo non sopravviverebbe. La cultura capitalista esalta il valore dell'individuo, gli garantisce l'appropriazione privata della ricchezza, prodotta dal lavoro di tutti, pone come molla del suo dinamismo la concorrenza di tutti contro tutti, mira a massimizzare i profitti col minimo di investimento possibile, cerca di trasformare tutto in merce, dalla mistica al sesso e perfino il tempo libero, per ottenere sempre un interesse; così instaura il mercato, oggi mondializzato, come quel meccanismo che articola tutti i produttori con tutte le risorse produttive.

Se qualcuno cercasse solidarietà, rispetto delle differenze, compassione e venerazione di fronte alla vita e al mistero del mondo, non li cerchi nella cultura del capitale. Sbaglierebbe indirizzo, lì si trova tutto il suo contrario. George Soros, uno dei maggiori speculatori della finanza mondiale e profondo conoscitore della logica dell'accumulazione senza pietà (vive di questo), afferma chiaramente che il capitalismo mondialmente integrato minaccia tutti i valori sociali e democratici, mettendo a rischio il futuro delle società umane. Questa, secondo lui, è la crisi del capitalismo che esige urgente soluzione perché non si corra incontro al peggio.

Il capitalismo, come modo di produzione e come cultura, rende impraticabile l'ecologia, tanto ambientale quanto sociale e mentale o profonda. Lasciato alla logica della sua voracità, può commettere il crimine di *ecocidio*, di *biocidio*, e al limite, di *genocidio*. Ragione sufficiente perché gli umani che amano la vita e che vogliono lasciare eredi i loro figli, figlie e nipoti di una casa comune abitabile, si oppongano sistematicamente alle sue pretese.

Nel frattempo ci sono segnali di speranza. Già a partire dagli inizi di questo secolo, il paradigma moderno è cominciato teoricamente ad essere eroso dalla fisica quantistica, dalla teoria della relatività, dalla nuova biologia e dalla filosofia critica. Stava sorgendo allora un nuovo paradigma. Il quale ha un carattere contrario a quello capitalistico : cioè olistico, sistemico, inclusivo, pan-relazionale e spirituale.. Concepisce l'universo non come una cosa o come giustapposizione di cose ed oggetti. Ma come soggetto nel quale tutto ha a che vedere con tutto, in ogni punto, in ogni circostanza e in ogni direzione, generando una immensa solidarietà cosmica. Ogni essere dipende dall'altro, sostiene l'altro, partecipa dello sviluppo dell'altro, avendo in comunione la stessa origine, la stessa avventura e un destino comune.

Invece di essere pensato come un universo atomistico composto di particelle separate (un universo la cui complessità finisce per essere spezzata in componenti minori e più semplici), ora questo universo è considerato come un tutto relazionale, inter-retro- connesso col tutto e maggiore della somma delle sue parti . La natura della materia, quando analizzata con maggiore profondità, non appare statica e morta, ma come una danza di energie e di relazioni in tutte le direzioni. La Terra non è mai vista come un conglomerato di materia inerte (i continenti) e acqua (gli oceani, i laghi e i fiumi), ma come un superorganismo vivo, Gaia; che articola tutti gli elementi, le rocce, l'atmosfera, gli esseri vivi e la coscienza in un tutto organico, dinamico, irradiante e pieno di senso, parte di un tutto ancora maggiore che ci include: un universo in cosmogenesi, in espansione e attraversato da coscienza.

Questa visione fornisce la base di una nuova speranza, per una sapienza più alta e per un progetto civilizzatore alternativo a quello dominante oggi, quello del capitalismo mondialmente integrato. Essa ci permette di passare dal senso di perdita e minaccia che lo scenario attuale ci provoca , al sentimento di appartenenza e di promessa di un futuro migliore.

Quattro assi danno consistenza al nuovo paradigma, che si distanzia enormemente dal capitalismo: la ricerca della sostenibilità ecologica ed economica, basata su una nuova alleanza fraterna tra la natura e gli esseri umani; l'accoglienza della diversità biologica e culturale, fondata sulla conservazione e sul rispetto di tutte le differenze e nello sviluppo di tutte le culture; l'incentivo alla partecipazione nelle relazioni sociali e nelle forme di governo, ispirata dalla *democrazia senza fine* come direbbe il sociologo portoghese Bonaventura de Souza Santos, intesa come valore universale che deve essere vissuto in ogni istanza (famiglia, scuola, sindacati, chiese, movimenti di base, nelle fabbriche e negli apparati dello stato) e con tutto il popolo; il coltivare la spiritualità come espressione della profondità umana, che si sente parte di un tutto, capace di valori, di solidarietà, di compassione e di dialogo con la Fonte originaria di tutti gli esseri.

Questo nuovo paradigma non è ancora egemone. Perdura largamente ancora quello della modernità borghese e capitalista, atomistico, meccanico, deterministico e dualista, malgrado la sua confutazione teorica e pratica. Perdura perché è funzionale ai propositi delle classi dominanti mondiali. Esse mantengono il popolo e persino le persone con una formazione elevata, nella ignoranza attorno alla nuova visione del mondo. Che continua a imporre un sistema globale i cui frutti maggiori sono la dominazione, l'esclusione e la distruzione.

Ma la crisi ecologica mondiale, dovuta specialmente al riscaldamento globale, e il breve tempo che disponiamo per i cambiamenti conferiscono attualità e vigore al nuovo paradigma. Esso è sovversivo per l'ordine vigente. E' necessaria una nuova rivoluzione, una rivoluzione civilizzatrice. Essa sarà di natura diversa da quelle nate a partire dalla rivoluzione neolitica, specialmente da quella propiziata dalla cultura del capitale. Avrà per base e ispirazione la nuova cosmologia.

Ma per questo dobbiamo cambiare il nostro modo di pensare, di sentire, di valutare e di agire. All'interno del sistema del capitale non c'è salvezza per la grande maggioranza dell'umanità, per gli ecosistemi e per il pianeta Terra. Dobbiamo avere più saggezza che potere, più venerazione che sapere, più umiltà che arroganza, più volontà di collaborazione che di auto-affermazione, più volontà di dire *noi* che *io*, come invece fa sistematicamente la cultura del capitale. Con queste attitudini gli esseri umani potranno salvarsi e salvare il loro bello e radiante Pianeta.

Sposiamo l'idea che stiamo nella crisi del parto, della nascita di un nuovo stadio di ominazione. Possiamo, sì, distruggerci. Abbiamo creato per questo la macchina mortale. Ma essa può essere fermata e trasformata. Lo stesso missile gigante che trasporta ogive atomiche, può essere usato per cambiare la rotta di asteroidi e meteoriti minaccianti la Terra. E' ora di fare il salto di qualità e di inaugurare una nuova alleanza con la Terra. La possibilità è stata creata. Dipende da noi la sua realizzazione felice o il suo completo fallimento. Da ora non ci è permesso né rinviare né sbagliare obiettivo.

Leonardo Boff è teologo e filosofo e autore di più di 60 libri nell'area della teologia, dell'ecologia, della spiritualità, della filosofia, dell'antropologia, e della mistica. La maggior parte della sua opera è tradotta nelle principali lingue moderne.